

→ **«Sacrificio per la democrazia»** rituale. Versano il loro sangue presso il palazzo del governo  
→ **Iniziativa clamorosa.** Ma l'esecutivo, sostenuto dalle forze armate, resterà al suo posto

# Bangkok, un lago di sangue Ma è una protesta pacifica

Clamorosa protesta a Bangkok. Trecento litri di sangue umano versati davanti al palazzo del governo. Ogni manifestante si è sottoposto ad un prelievo per raccogliere il quantitativo di liquido necessario.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La protesta delle camicie rosse thailandesi finisce nel sangue. Ma è sangue da loro volontariamente versato davanti ai cancelli del palazzo di governo, a Bangkok. Nessuna violenza, nessuna polizia scatenata contro pacifici cittadini. Solo un'impressionante e cruenta simulazione del «sacrificio per la democrazia» cui il popolo è pronto a sottoporsi.

Al tramonto trecento litri di linfa vitale rovesciati a terra formano un'immensa chiazza scarlatta all'ingresso dell'edificio, nel quartiere Dusit. Per raccogliere il quantitativo di liquido necessario alla maca-

**Il loro leader, Thaksin**  
Ora è all'estero perché  
condannato  
per corruzione

bra messa in scena, ogni dimostrante si è lasciato prelevare una fialetta di sangue nell'infermeria improvvisata sotto una tenda drizzata in mezzo alla folla.

**IL CAPO NON VOLEVA**

«Quando le immagini arriveranno sotto gli occhi del primo ministro Abhisit, credo che lui si vergognerà un poco di se stesso», commenta un anziano manifestante. «Così il premier e i suoi ministri dovranno entrare negli uffici passando sul sangue del popolo», spiega Natthawut Saikua, uno dei promotori della mobilitazione antigovernativa, ben sapendo che ciò non accadrà. A sera gli idranti hanno già lavato il marciapiede. Quando Abhi-

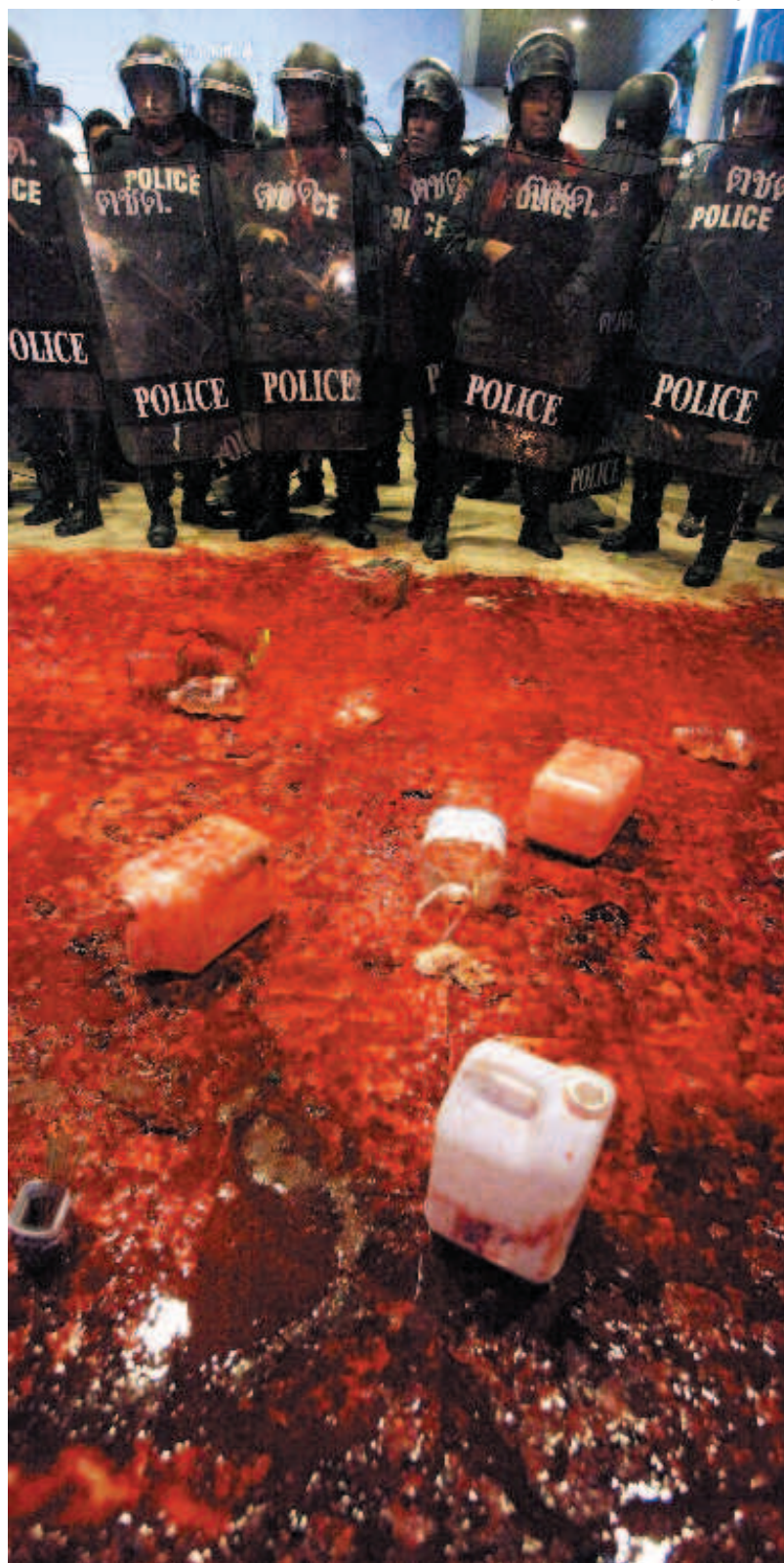


Foto di Sukree Sukplang/Reuters

**Bangkok**, il sangue che i dimostranti si sono fatti prelevare e hanno versato a terra

sit varcherà il portone, del «sacrificio per la democrazia» resteranno solo le foto e la memoria.

L'opposizione alza i toni della protesta, ricorrendo ad una forma di lotta inedita e spettacolare, proprio nel giorno in cui diviene evidente che il numero dei partecipanti è in calo. Dei 150mila riuniti domenica a Bangkok per intimare ad Abhisit di sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate, gran parte se n'è ormai andata. La promessa di continuare la lotta ad oltranza estendendola in altri quartiere della capitale, non è stata mantenuta.

Forse anche per questo, vedendo che il motore della contestazione perdeva colpi, i leader hanno optato per una iniziativa shock, che potesse rivitalizzare i consensi della gente e fare presa sull'opinione pubblica internazionale.

Ma a quanto pare hanno deciso contro il parere del loro capo supremo, l'ex-premier miliardario contu-

**PEDOFILIA, ANCHE IN BRASILE**

Lo scandalo coinvolge un sacerdote e due monsignori (uno, parroco, protagonista di un video porno e sotto processo). I tre sono stati sospesi, fa sapere il direttore della sala stampa vaticana.

mace Thaksin Shinawatra, alias il Berlusconi d'Oriente. Dall'ignota località del suo volontario esilio (probabilmente Londra), Thaksin ha criticato la scelta dei suoi luogotenenti, facendo eco alle preoccupazioni espresse dalla Croce rossa per le condizioni igieniche della raccolta.

Anche fra i militanti di base serpeggiavano dubbi, ma di altra natura. «Ho fiducia nelle camicie rosse, ma non credo che arriveranno a nulla se non si agitano un po' di più», diceva Chanchai Thiangsomboon, uno dei tanti contadini venuti a Bangkok dal nord per una protesta che ha fra gli abitanti delle campagne il maggior